Incontro "segreto" a S. Bartolomeo a mare

I parenti si accordano per l'eredità del boss

I fratelli e il figlio di Giuseppe Messina sono in lite dal '70 - Ora si sono ritrovati in un ristorante - Il lascito del "re di Soho" era stato valutato in circa venti miliardi

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 15 marzo.

L'ormai lunga vertenza per la favolosa eredità del «re di Soho», valutata sei anni or sono in circa venti miliardi di lire, sta per essere risolta al di fuori delle aule giudiziarie. In questo senso sarebbe da interpretare un incontro avvenuto domenica scorsa a San Bartolomeo al Mare tra Giuseppe Messina, 45 anni, impiegato alla Setaf di Vicenza (figlio di Eugenio Messina, che nell'immediato dopoguerra era considerato uno dei più autorevoli «boss» della malavita londinese), e suo zio, Attilio Messina, 68 anni. Un incontro al quale un fotografo ed il cronista hanno assistito per puro caso sollevando l'ira dei due interessati, che volevano evidentemente passare inosservati. Zio e nipote non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Che cosa può significare questo appuntamento in un luogo dove i Messina pensavano di non essere disturbati? Se si tiene presente che sino a poco tempo fa Attilio Messina e suo fratello Salvatore, 78 anni, non volevano nemmeno sentir parlare del loro nipote è chiaro che adesso le parti tentano di trovare un accordo per entrare in possesso dei venti miliardi di eredità, rinunciando alla vertenza giudiziaria iniziatasi nell'estate del 1970, pochi mesi dopo la morte di Eugenio Messina.

Il «boss» era deceduto il 12 marzo 1970, a Sanremo, poche ore dopo le nozze con una cittadina belga, Maria Therese Vervaecke. La sera stessa del matrimonio, rientrando in casa, Messina fu stroncato da un collasso cardiocircolatorio; aveva 61 anni.

Subito dopo i funerali, la vedova lasciò Sanremo e l'Italia e tre mesi più tardi cominciava la lunga vertenza giudiziaria. La iniziarono i fratelli del defunto, Salvatore ed Attilio residenti a Sanremo, e Margherita, 64 anni, abitante ad Alessandria d'Egitto. Primo obiettivo dei fratelli Messina: togliere di mezzo Marie Therese Vervaecke che avrebbe avuto diritto al cinquanta per cento dell'eredità. Ci riuscirono l'anno seguente dimostrando che la donna era bigama, in quanto risultava ancora sposata a Londra con George William Smith, ex funzionario di polizia a Shanghai. Nel frattempo, però, all'orizzonte era spuntato un concorrente ancor più temibile. Da Vicenza tale Antonio Masi si faceva avanti affermando di essere il figlio naturale del defunto «boss». A dimostrazione di ciò esibiva la copia del registro delle nascite dell'ospedale di Alessandria d'Egitto dove risultava che era nato il 10 dicembre 1930 «da Jolanda Masi e da Eugenio Messina» i quali avevano debitamente firmato il documento. Jolanda Masi poco dopo, era riuscita a far iscrivere il bimbo con il proprio cognome al consolato italiano in quanto quello dei Messina non era pulito.

Antonio Masi visse in Egitto sino al 1956, anno in cui con la madre si trasferì in Italia, a Vicenza. Si incontrò diverse volte con suo padre e con gli zii e venne alla ribalta dopo la morte del genitore. Attilio e Salvatore Messina negarono la parentela, dissero di non averlo mai conosciuto, ma nell'inverno del 1970 Antonio Masi ottenne di

Giuseppe Messina e lo zio Attilio escono dal ristorante

riconoscere a tutti gli effetti il suo vero nome: Giuseppe Messina.

Mentre a Vicenza l'impiegato della Setaf, padre di due figli cambiava generalità a Sanremo i suoi zii continuavano a sostenere che si trattava di un millantatore. Il tempo però deve aver fatto mutare opinione anche ai due fratelli del Messina. E' certo che Attilio Messina, colui che più tenacemente avversava il nipote, si è incontrato diverse volte con Giuseppe, il figlio di suo fratello. L'ultimo incontro c'è stato proprio domenica, in un ristorante di San Bartolomeo al Mare.

E' chiaro che questi appuntamenti segreti hanno in scopo di trovare un accordo per entrare in possesso dell'eredità che tra l'altro, si trova sotto sequestro giudiziale sia per istanza dei fratelli del boss, sia per quella presentata dal figlio. I venti miliardi sarebbero costituiti da un lussuoso palazzo a Londra, nel quartiere di Mayfair; da alcuni conti correnti numerati in una banca di Ginevra e da una società (la Hast-Hav) con sede a Vaduz che si occupava del commercio di dietetici e di alimentari e per la quale Eugenio Messina aveva una procura per trattare affari. In realtà sembra che la società servisse da paravento al commercio clandestino di diamanti. Il «ramo» nel quale Messina iniziò la propria attività, che lo portò a controllare numerosi locali notturni e case d'appuntamento a Londra.

Resta a vedere se i Messina erano gli unici titolari della «ditta» che operava a Soho o se invece ne erano soltanto esponenti: in quest'ultimo caso l'eredità verrebbe senza dubbio ridimensionata, pur restando notevolmente consistente.

Gli interessati per ora tacciono. Giuseppe Messina e lo zio Attilio non hanno aperto bocca; Salvatore, il più anziano, è da tempo ammalato. Malgrado il silenzio, però, la vicenda dei venti miliardi del «re di Soho» sembra stia per giungere a conclusione.

Vittorio Preve

Un uomo, tuttora sconosciuto, dall'apparente età di quarant'anni

È ucciso con un bastone e sfigurato in una grotta presso Finale Ligure

Il cadavere scoperto da quattro ragazzi appassionati di speleologia - Probabile movente del delitto: una lite tra venditori ambulanti - Nella stessa zona, un mese fa, fu rinvenuto un uomo misteriosamente annegato

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 15 marzo.

Misterioso delitto a Finale Ligure: il cadavere di uno sconosciuto, tra i trenta e i quarant'anni, ucciso con una randellata in testa, è stato trovato questo pomeriggio da quattro ragazzini in una galleria abbandonata della Caprazoppa.

Sul movente per ora si possono fare soltanto supposizioni. Un'ipotesi è quella di un omicidio a sfondo sessuale, compiuto forse al termine di un festino. Gli inquirenti però sembrano preferire la tesi di una lite per motivi di interesse tra venditori ambulanti, che si erano rifugiati nel tunnel per passare la notte.

Non si può escludere neanche un collegamento con il ritrovamento in mare, nella stessa zona, il mese scorso, del cadavere di un uomo di circa 60 anni, non ancora identificato, trattenuto sul fondo da alcune pesanti pietre che aveva nelle tasche degli abiti. Si era pensato al suicidio ma, a questo punto, l'idea di un altro delitto non è da scartare.

La macabra scoperta è stata fatta verso le 16 da quattro studenti appassionati di speleologia, tutti di Finale: Paolo Trotta 16 anni, salita del Grillo 10; Gianni Gottardi, 16 anni, via Garibaldi 5; Claudio Beccherini, 15 anni, via Caviglia 49 e Bernardo Luciano, 14 anni, piazzetta Vittoria n. 6, quest'ultimo figlio dell'allenatore della Dianese. Erano accompagnati da Lizzy, la cagnetta di Trotta.

Raccontano: *«Siamo entrati nella galleria da un foro che c'è nella grata dell'ingresso di ponente, in direzione di Borgio Verezzi, al quale si accede direttamente dalla via Aurelia. Muniti di una torcia abbiamo cominciato a perlustrare l'antro; la nostra attenzione è stata attirata da un cumulo di stracci in un angolo. Ci siamo avvicinati e subito abbiamo scorto una mano uscire da sotto le coperte. Siamo usciti di corsa e abbiamo chiesto aiuto al vicino distributore della "Chevron"».*

Cino Rescigno, 44 anni, uno dei gestori, e Nino Pirotti, 33 anni, dipendente della stazione di servizio, si sono recati sul posto e hanno constatato che sotto gli stracci c'era un cadavere. Sono stati immediatamente avvertiti i carabinieri e la polizia stradale di Finale Ligure.

L'uomo, che aveva il volto sfigurato per la tremenda randellata che gli ha sfondato uno zigomo e il setto nasale, è stato ucciso in un rudimentale stanzino ricavato con due muri di mattoni accanto ad una parete della galleria, usata in tempo di guerra come rifugio antiaereo e utilizzata in epoche più recenti, come deposito attrezzi dall'impresa Ghigliazza.

Nell'angusto locale sono state trovate tracce di bivacco: alcuni giacigli in cartone, carta bruciata, una bottiglia di vino. C'era anche l'arma del delitto: un grosso bastone insanguinato. Il cadavere, completamente nudo, dopo il delitto è stato trasportato fuori dello sgabuzzino per alcuni metri, depositato a terra e coperto di stracci. Vicino alla salma vi erano oggetti di chincaglieria, collane e braccialetti, diversi centrini di pizzo, indumenti sporchi di sangue, una spazzola per abiti, un paio di scarpe da tennis, fumetti pornografici e una bottiglia di whisky.

Secondo il medico condotto, dottor Antonio Serrato, *«il decesso risale a due-tre giorni fa: è difficile comunque stabilirlo con certezza dopo il primo, sommario esame del cadavere, perché il fresco dell'ambiente potrebbe averlo conservato più a lungo»*.

E' probabile che domani il pretore di Finale Ligure, dottor Vittorio Fraschetelli disponga l'autopsia anche per sapere se il corpo presenta tracce di violenza o di droga. Sul terreno non c'erano tracce di trascinamento del corpo, quindi è possibile che l'assassino non abbia agito da solo.

Gli agenti hanno trovato anche un tubetto di rossetto per labbra; non si può quindi escludere la presenza di una donna. L'omicida voleva evidentemente occultare il cadavere; non si comprende però perché non l'abbia gettato dentro una profonda e ampia buca situata al centro della caverna.

Probabilmente la vittima è un girovago che viveva vendendo merce artigianale ed è in questa direzione, nel mondo degli «hippies» e degli ambulanti, che si stanno orientando le prime indagini, alle quali partecipano carabinieri e polizia stradale.

Stefano Delfino

Claudio Beccherini (da sinistra), Paolo Trotta, Leonardo Luciano e Gianni Gottardi, che hanno trovato il cadavere

La procura ha dato incarico alla Guardia di Finanza

Sanremo: l'Enpa sotto inchiesta dove sono finiti i lasciti dei soci?

L'indagine partita dalla denuncia di Mario Vozza, ex ispettore dell'ente - "Non esistono libri contabili", afferma - Il canile S. Pietro si trova in condizioni pietose nonostante cospicue eredità

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 marzo.

La sezione sanremese dell'Ente nazionale protezione animali (alcune centinaia di soci, un canile con una sessantina di animali, decine di milioni in dotazione e, a quanto pare, nessun libro contabile) è oggetto di un'inchiesta giudiziaria. La procura della Repubblica di Sanremo ha incaricato il locale comando della Guardia di finanza di accertare eventuali responsabilità amministrative.

All'Enpa non esiste un consiglio direttivo. Il commissario straordinario, Gino Caliero, incaricato dalla sede romana nell'aprile dello scorso anno, si è dimesso otto mesi dopo. I soci, ora, si stanno logorando in una polemica senza esclusione di colpi, mentre i cani, raccolti nel rifugio S. Pietro, sono abbandonati alla pietà dei singoli cinofili.

A mettere in moto la macchina giudiziaria, con un esposto alla procura, è stato un socio, ex-ispettore regionale dell'Enpa: Mario Vozza. «Sono stato interrogato in questi giorni dalla Guardia di finanza — *dice Vozza* — e nel rispetto del segreto istruttorio, non posso dire nulla. Posso solamente affermare, perché ne sono assolutamente certo, che presso l'Associazione sanremese dell'Enpa, che ha goduto e gode di molte donazioni in denaro, gioielli e perfino appartamenti, non esistono libri contabili, ma soltanto dei bigliettini di carta che potrebbero andar bene solo per il conto della spesa».

Il Vozza non ha voluto aggiungere altro. In città, però, circolano numerose voci. Pare che esistano documenti comprovanti donazioni per centinaia di milioni. Molti si chiedono dove siano finiti tutti questi soldi, dato che non ci sono libri contabili. In particolare si parla di due eredità lasciate all'Enpa sanremese da altrettanti cinofili: Liselotte Langemberg (mobili e gioielli) ed Erminia Felicetti (un immobile di valore). «E' possibile — *si chiedono molti soci* — che con tanti mezzi finanziari a disposizione, l'Enpa sanremese non sia riuscita a salvare dalla morte decine di cani e gatti, abbandonati o randagi?».

Lo stesso canile S. Pietro è stato tenuto per molto tempo in condizioni pietose e con fatica si è riusciti a procurare il cibo agli animali tutti i giorni. Sembra che sia stato venduto l'immobile dell'eredità Felicetti. A quali condizioni, a chi?, non se ne sa nulla.

Dove sono finiti i gioielli, i tappeti, i mobili avuti in eredità, il ricavato di una mostra di quadri? Sono tutti interrogativi ai quali dovrà dare una risposta l'inchiesta giudiziaria in corso.

Oggi è giunto a Sanremo un funzionario della prefettura di Imperia, nominato commissario straordinario della sede locale dalla direzione Enpa di Roma.

Renato Olivieri

Un'immagine del canile di Sanremo: come vengono spesi i soldi dell'Enpa?

Bloccato al valico di Ponte S. Ludovico

Arrestato un commerciante tentava di esportare valuta

E' Franco Molinari, di Ventimiglia, contitolare della "Floritalia" Aveva con sé un assegno da 70 milioni ed altri ancora in bianco

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 15 marzo.

(l. m.) *Un noto esportatore di fiori, Franco Molinari, 44 anni, Ventimiglia, passeggiata Oberdan 61, è finito in carcere sotto l'accusa di avere tentato di esportare clandestinamente valuta. Si parla per il momento, ma la cifra sarebbe destinata a crescere, di oltre settanta milioni di lire.*

Franco Molinari è stato fermato domenica, a tarda sera, per un controllo della Guardia di finanza alla barriera doganale di ponte S. Ludovico, sull'Aurelia. L'esportatore, che è uno dei contitolari della ditta «Floritalia», alle domande degli agenti su dove fosse diretto e sull'entità della somma che trasportava, ha mostrato un certo imbarazzo.

I finanzieri hanno chiesto allora di vedere quello che trasportava nel bagagliaio dell'auto: c'erano 6 assegni di conto corrente su una banca tedesca, già firmati, ma che non portavano indicata la somma «coperta». Nel portafogli dell'esportatore inoltre, i finanzieri hanno trovato alcune lettere bancarie ed un assegno di 230 mila marchi (circa 73 milioni di lire) intestato ed un istituto di credito della Germania Occidentale.

Il Molinari è stato portato alla caserma del comando della Finanza in stato di fermo. Stamane, dopo gli accertamenti del pretore di Ventimiglia, dottor Novello, il fermo è stato tramutato in arresto e l'esportatore è stato rinchiuso nel carcere di S. Tecla a Sanremo.

Da fonti ufficiose si è appreso che il Molinari, che in passato aveva aperto il conto bancario in Germania, aveva intenzione di trasformare il deposito, ma la voce non è confermata neppure dal suo difensore, avvocato Cremaschi di Ventimiglia.

Sanremo: s'uccide sotto il treno

Sanremo, 15 marzo.

(r. o.) **Un uomo dall'apparente età di 30 anni, si è ucciso questo pomeriggio a Sanremo, facendosi travolgere dal direttissimo Ventimiglia-Torino.**

L'uomo, calvo e di aspetto dimesso (indossava pantaloni grigi, un maglione rosso ed una giacca scura), si era accovacciato sulla scarpata che fiancheggia i binari all'altezza del deposito della Stel. Quando ha visto il treno sopraggiungere, si è sdraiato sui binari, facendosi travolgere.

Sul posto si sono recati il vice questore Enzo Natale, il sostituto procuratore della Repubblica ed il medico legale. L'uomo non aveva documenti. Si sta cercando di identificare il suicida.

Savona: rinviato processo per aborto

(Nostro servizio particolare)
Savona, 15 marzo.

(b. s.) Il processo contro Carmelina Melis, Adolfo Racco, entrambi trentenni, da Savona (la prima imputata di procurato aborto, il secondo di concorso nello stesso reato) e Maria Falco, 24 anni, da Celle Ligure, la ragazza che, a 19 anni, si sottopose a pratiche abortive rischiando la vita, è stato rinviato al 3 maggio.

I giudici del tribunale di Savona nella stessa seduta, hanno condannato a sei mesi di reclusione Antonio Franconeri, 56 anni, da Savona, via Silvio Pellico 1, per detenzione di armi: una pistola calibro 7,65 con il numero di matricola limato e una cinquantina di cartucce trovate dagli agenti della «mobile» nella sua abitazione durante una perquisizione.

Un uomo a Diano Marina

Spacca porta e picchia la moglie: arrestato

Diano Marina, 15 marzo.

(b. v.) Spacca la porta ed una finestra, entra in casa e picchia la moglie che non vuole dargli i soldi per andare al night: è arrestato. Protagonista dell'episodio è Francesco Castagna, 33 anni, abitante a Diano Marina in via Generale Ardoino 245.

L'uomo, che già aveva litigato con la moglie, verso l'una di notte è rincasato. Ha trovato però la porta sbarrata. Dopo aver inutilmente chiamato la donna, ha abbattuto una finestra poi la porta. Una volta entrato nell'alloggio, Castagna, che è padre di tre figli, ha picchiato la moglie. I vicini hanno dato l'allarme e sono intervenuti i carabinieri, che lo hanno arrestato.

IMPERIA — Un furto di denaro e gioielli per circa due milioni è stato compiuto nell'alloggio di Maria Oglio, 56 anni, via Mazzini 49, a Porto Maurizio.

Dorme tranquillo con il nipotino mentre la casa brucia: salvato

L'episodio ad Alassio - L'uomo, che è sordo, non s'era accorto del trambusto

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 15 marzo.

(g.m.) Il tetto di un edificio di via XX Settembre 21, di proprietà di Vincenzo Semini, è stato distrutto da un incendio scoppiato verso le 22,30 di domenica. Le fiamme hanno interessato due mansarde abitate. I pompieri di Albenga sono stati impegnati per oltre due ore prima di riuscire a domare le fiamme.

Uno dei solai è abitato da Rosa Brizio, 70 anni, che al momento dell'incendio non era in casa. Nell'altra mansarda, invece, attaccata parzialmente dalle fiamme, i pompieri hanno trovato Stefano Porcella, 88 anni, che dormiva con a fianco il nipotino di una anno e mezzo. L'uomo è sordo e non aveva udito il trambusto creatosi in strada e sulle scale.

L'intervento dei pompieri è stato tempestivo e provvidenziale. Il Porcella ed il bimbo hanno avuto il tempo di vestirsi e lasciare l'alloggio prima che la situazione potesse diventare drammatica, anche per il fumo che aveva ormai invaso tutti i locali dell'edificio.

L'incendio è stato probabilmente causato da un corto circuito e si è sviluppato verso il tetto dell'edificio distruggendo le strutture in legno. Il tetto, che ricopriva l'alloggio della Brizio è andato completamente distrutto. Il rogo è stato circoscritto e spento prima che potesse estendersi completamente anche alla parte sovrastante l'alloggio del Porcella. Le operazioni di spegnimento si sono svolte senza particolari scene di panico.

I danni, in base ai primi accertamenti, dovrebbero superare i tre milioni.

SANREMO — Colpo da 8 milioni nei grandi magazzini «Calibro 9» di via Pietro Agosti. I ladri, dopo aver forzato l'inferriata della porta, si sono impadroniti di 300 gonne, 1300 paia di pantaloni, cappotti e camicie.

Furto di 40 milioni in alloggio di Rapallo

Rapallo, 15 marzo.

(g. m.) Pezzi d'antiquariato, oggetti d'arte e preziosi per un valore complessivo di 40 milioni sono stati rubati a Rapallo, in casa di Alma Serena De Romano in Della Casa, 56 anni, all'ultimo piano di un condominio in via Privata Olivera 75.

Il furto è stato compiuto durante la notte, mentre la proprietaria era temporaneamente assente.

La squadra mobile della questura genovese ha già ritrovato, presso ricettatori, una parte della refurtiva.

Sabato si è conclusa l'assemblea dei quadri Cgil, Cisl e Uil

Polemiche dichiarazioni dei sindacalisti su edilizia, ospedali, trasporti a Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 marzo.

Si è conclusa sabato la prima assemblea provinciale unitaria dei quadri sindacali della Cgil, Cisl e Uil. Hanno partecipato circa 450 sindacalisti, la relazione è stata tenuta da Nicola Pozzi.

Il documento conclusivo della federazione Cgil, Cisl e Uil riconferma l'autonomia del movimento sostenendo di non sottovalutare le difficoltà della regione, della provincia e dei comuni. Afferma, però, che esistono competenze e possibilità di scelte.

«E' un fatto incontestabile — osserva Nicola Pozzi — *che i tre più importanti strumenti locali per realizzare una politica nei settori dell'edilizia, della sanità e dei trasporti, sono in crisi, per inerzia, per indifferenza e per un sottile gioco di lottizzazione del potere».*

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI (Iacp). *«La provincia non ha ancora designato, dopo otto mesi, i suoi rappresentanti e la Regione* — afferma Pozzi — *non ha nominato il vicepresidente. Il consiglio viene disertato da molti suoi componenti per ragioni politiche. I risultati sono evidenti. Uno strumento che dovrebbe intervenire nel settore della casa per calmierare i prezzi degli affitti, non ha una direzione politica collegiale e l'anno scorso, su 1941 alloggi costruiti nella provincia di Savona ne ha realizzati solamente cento. L'Iacp ha programmi per 23 miliardi ma ha solamente 12 dipendenti. Inoltre deve sopportare oneri antieconomici. Ad esempio, su un finanziamento di 7?? milioni solo 435 possono essere utilizzati per la costruzione vera e propria. L'affitto, però, viene commisurato a tutto il finanziamento. Così molti inquilini ai quali viene assegnata la casa sono nell'impossibilità di pagare il canone».*

SANITA' — Il sindacato riafferma la necessità di un piano sanitario. «Sono note le polemiche sul San Paolo. Si è parlato di tutto meno che della ultimazione del nuovo complesso di Valloria che ha già ingoiato molti miliardi. Ora — rileva Pozzi — si parla nientemeno che di rinnovo del consiglio di amministrazione scaduto e di pratiche ordinarie per quello in carica. È pazzesco».

Secondo l'esponente sindacale il consiglio di amministrazione deve essere congelato in attesa del suo superamento: *«Se si vuole sostituire il presidente* — osserva — *ci pensino i partiti, se lo si vuole commissariare ci pensi la Regione. Queste soluzioni potremmo anche accettarle. Rinnovarlo, però, è insensato».*

Il sindacato rivendica una programmazione che deve risolvere, peraltro, i problemi relativi alla collocazione del Santa Corona, ai posti letto del San Paolo, alla collocazione dell'ospedale di Varazze.

CONSORZIO DEI TRASPORTI — *«Purtroppo* — sostiene Pozzi — *il consorzio non si realizza se si razionalizzano le strutture esistenti. Nel Savonese abbiamo ancora due società, Acts e Sabe che* [illegible]

Il trasporto pubblico è insufficiente, il traffico cittadino caotico, la mancanza di parcheggi e la esistenza di troppi parchimetri suscitano proteste. Sono problemi — conclude Pozzi — *che devono trovare una rapida soluzione nell'ambito di un coordinamento regionale.*

n. s.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Cadaveri eccellenti.
AMBASSADOR: La guerra dei bottoni
AMBRA: Una donna chiamata moglie.
ARISTON: Gola profonda.
ASTOR: King Tippet.
AUGUSTUS: Col dito donna diga donna.
ELIOS: Sansone e Dalila
GIORDANO: Emmanuelle e Françoise
GRATTACIELO: Lezioni private
LUX: Torna El Grinta
NUOVO PALAZZO: Sansone e Dalila
OLIMPIA: Un giorno ...
ORFEO: La Valle dell'Eden
RITZ: Adele H. una storia d'amore
RIVOLI: Hitler ultimo atto
SMERALDO: Mondo di notte oggi
STAR: Base Luna chiama Terra
UNIVERSALE: Il soldato di ventura
VERDI: In tre sul Lucky Lady
POLITEAMA GENOVESE: La signorina Margherita
[illegible]
RAPALLO: ... Mondo di notte oggi

ITALIA: Texas oltre il fiume.
S. MARGHERITA L.: ...
CAMOGLI: ODEON: Zardoz
RECCO: ...

SAVONA

[illegible]

ALBISSOLA CAPO: ...
ALBISSOLA MARE: ...
CAIRO MONTENOTTE: ...
CALIZZANO: ...

IMPERIA

SANREMO: ...
BORDIGHERA: ...
RIVA LIGURE: ...
ARMA DI TAGGIA: ...

LIGURIA SPORT

Nel derby con la Sanremese ha esaltato un Savona degno della promozione

Si chiama Panucci, vuole la serie "C"

Il centravanti, conteso in estate fra le due società, aveva preferito restare a Savona - Dopo tante polemiche, il gol decisivo è stata la sua grande rivincita - Ottima prova del collettivo biancoblù - La Sanremese, priva di Rigato e Giacomin, è crollata a centrocampo - Fallito, almeno per ora, l'esperimento dei tre attaccanti La squadra di Bodi si porta a soli due punti dalla capolista Omegna, che domenica deve giocare al Ciccione di Imperia - Accesi diverbi e percosse fra i tifosi

Aggancio in vista

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 15 marzo.

E adesso l'Omegna trema. La classifica, fino a poche settimane or sono inclemente nei confronti del Savona, ha mutato aspetto. Il vantaggio della capolista sulla fresca compagine di Gigi Bodi e Vittorio Panucci si è ridotto a due punti, mentre la Biellese recupererà l'incontro di Borgosesia in condizioni psicologiche difficili. Per giunta domenica l'Omegna deve scendere al «Ciccione» di Imperia, mentre il Savona affronta in casa la Cossatese. Quello che sembrava un miracolo sta diventando realtà: i biancoblù sono lanciati verso la promozione, anche se gli ostacoli da superare sono ancora molti.

Per la Sanremese la sconfitta non deve essere considerata un dramma, anche se a tutti, nell'ambiente biancazzurro, l'insuccesso è stato un colpo molto duro. La rovente atmosfera della vigilia aveva dato la carica: adesso la delusione è più cocente. Pazienza. Cesare Campagnoli sa bene quali sono stati i difetti della sua formazione, e sa di aver perso contro una compagine valida. Il parere del tecnico non coincide però con quello del suo presidente, Angelo Amato, certo, almeno prima del derby, che la Sanremese avrebbe terminato la stagione davanti al Savona. C'è da augurarsi, per il bene della Sanremese, che questa divergenza d'opinioni tra Campagnoli e Amato non finisca con il danneggiare la squadra.

L'esame tecnico e tattico della partita non è complesso: i motivi che l'hanno ispirata sono chiari. La Sanremese avrebbe potuto vincere solo aggredendo il Savona, mettendolo alle corde, attaccandolo per novanta minuti: ci si attendeva dai biancazzurri una grinta ben maggiore. Le assenze di Rigato e Giacomin hanno avuto peso sul compromesso il buon funzionamento del centrocampo, nonostante le dichiarazioni della vigilia sulla validità dei rincalzi. Grammatica, Brutto e Scotton sono stati superati di una spanna dai diretti avversari: così la Sanremese, con le tre punte che costituirono uno dei maggiori motivi di polemica al tempo dell'esonero di Gianni Brezzi, non ha retto il confronto. Ha avanzato molto raramente le sue manovre ariose: troppo per una compagine che giocava in casa, per giunta di fronte a una formazione ritenuta vulnerabile in trasferta.

Parlando del Savona bisogna sottolineare la prova di Vittorio Panucci, primo protagonista del derby. Ha reagito con i fatti a tante polemiche, ha risposto alle parole con un diagonale di sinistro che ha battuto Galbiati e ha praticamente messo fine al derby. «Victor», da giocatore di razza qual è, si è reso utile in rifinitura e in attacco, trovando lo spiraglio giusto per sbloccare il risultato. Tutto il Savona lo ha seguito sulla strada dell'impegno. I terzini (Martines, Agnetti, Budicin) sono stati perfetti: Lauro non ha avuto molto lavoro, né si devono scoprire oggi le sue qualità. Il rientro di Bazza ha ridato sicurezza alla difesa e spinta offensiva al centrocampo.

Conferme per Mosca, ancora fra i migliori (è il consueto pilastro nella zona nevralgica) e per Martinello, che per esprimersi al meglio deve assumere la posizione di regista avanzato. Lietissime sorprese da Robbiati, tornato quello d'inizio campionato, e soprattutto da Zanotti, freddo in occasione delle due marcature. Recuperando nelle prossime due gare (anche Beppe Corbellini è stato sovente pericoloso), il Savona disporrà di un potenziale offensivo ancora maggiore.

Due parole sull'episodio del gol annullato a Tonoli. I sanremesi affermano che la marcatura potrebbe anche essere stata regolare, i savonesi assicurano che la rete è venuta dopo il fischio dell'arbitro. Il segnalinee, comunque, è stato ben fermo, senza spostarsi verso il centrocampo. Ed anche per questo derby è tutto.

Sandro Chiaramonti

Sanremo. Un tiro di Panucci: il centravanti è stato il migliore in campo - «Victor», dopo aver segnato, corre come sempre a salutare gli «ultras» - Zanotti esulta per il secondo gol (Telefoto G. Ferrando)

Imputato il centrocampo

Fallito l'esperimento delle 3 punte - Sricchia ammette: "Sono più forti"

Sanremo, 15 marzo.

Sul banco degli imputati, per la secca sconfitta nel superderby con il Savona, è soprattutto il centrocampo della Sanremese. Impiegati, dirigenti, tecnici, giocatori e tifosi sembrano essersi riuniti in coro per tirarlo in ballo come il maggior responsabile di una sconfitta. L'insuccesso, se indolore sul piano della classifica, ha però lasciato il segno dal punto di vista psicologico.

«Non si possono concedere ad una squadra come il Savona uomini che si chiamano Rigato e Giacomin — ha detto Campagnoli —».

Campagnoli aveva studiato una grossa novità per lo scontro con il Savona: l'attacco a tre punte (Miglioratl, Tonoli e Scaburri), di cui si parlava da tanto, ma che finora non si era ancora visto. L'esperimento, almeno per adesso, è fallito. Dopo essersi mossi discretamente nei primi venti minuti, i tre arieti biancoazzurri si sono persi nel marasma della manovra sanremese. *«L'esperimento delle tre punte è stato negativo — ha continuato Campagnoli — ma per farlo funzionare occorreva un diverso gioco a centrocampo. Non bisogna poi dimenticare che Scaburri e Miglioratl si sono anche infortunati».*

Sembra destino che negli scontri fra Sanremese e Savona incomba sempre l'ombra di un grande assente: all'andata era stata la mancanza di Miglioratl a far discutere, ora è stata la volta di Rigato. Non tutti, però, la pensano come Campagnoli. Ad esempio Gigi Bodi: *«Rigato? — ha detto il vulcanico trainer savonese — non vale certamente Grammatica e Brutto».* Una dichiarazione che alla Sanremese ha mandato in bestia qualche dirigente: *«Adesso Grammatica e Brutto valgono più di Rigato — ha detto Guido Rancati, addetto stampa della Sanremese —, ma forse il signor Bodi dimentica che in settimana aveva telefonato più di una volta per informarsi se avrebbe giocato o no il nostro centrocampista titolare».*

Ripartito subito dopo la partita per Milano il presidente Amato che, sul campo, ha visto smentite tutte le previsioni della vigilia sull'equilibrio di valori delle due compagini, la voce ufficiale della società è venuta dal general-manager Sergio Sricchia: *«Bisogna onestamente riconoscere che hanno vinto i migliori — ha commentato —. Il Savona ha giocato una partita magistrale, trascinato da un Panucci che, è il caso di evidenziarlo, si è preso una bella rivincita su tutti noi. E forse la maggior sfortuna della Sanremese è stata proprio quella di trovarsi di fronte il miglior Panucci che, caricatissimo, alle parole ha risposto con i fatti. La Sanremese aveva visto giusto quest'estate, quando aveva deciso di comprarlo, ed altrettanto giusto aveva visto il Savona a non cederlo».* *«La Sanremese — ha continuato Sricchia — può recriminare solo sul gol annullato a Tonoli per un presunto fallo di Miglioratl, nel quale a mio giudizio, non ho rilevato gli estremi. Quel gol avrebbe potuto dare un indirizzo diverso alla partita».*

Sostanzialmente tranquilla sugli spalti, la partita si è un po' tinta di giallo fuori dallo stadio, specie nei pressi della stazione ferroviaria dove si erano riversati i tifosi savonesi per risalire sul loro treno speciale. Da Savona affermano che sarebbe stato tirato anche qualche sasso. A Sanremo lo negano: *«Non siamo certo stati noi, ammesso che sia veramente accaduto — ha detto Tonino Bissolotti, uno dei leader dei "commandos" biancoazzurri che hanno fronteggiato accanitamente il tifo degli "ultras" savonesi —. Alla stazione ci siamo andati esasperati, questo è vero, perché i tifosi del Savona ci avevano insultato per tutto l'incontro. Ma non è successo nulla, oltre a qualche scaramuccia di poco conto».*

Bruno Monticone

"Scusi Amato, s'è ricreduto?"

Le risposte alle dichiarazioni del presidente sanremese - Monti: "Sono successe cose incredibili"

(Nostro servizio particolare)

Savona, 15 marzo.

«Dal Savona non abbiamo niente da imparare: siamo convinti di essere superiori»; «Vittorio Panucci non è un giocatore che fa al caso nostro: gli attaccanti che abbiamo sono superiori». «Non solo la Sanremese batterà il Savona nel derby, ma finirà anche il campionato davanti ai biancoblù di Bodi». *Sono alcune delle frasi pronunciate dal presidente della Sanremese, Angelo Amato, nel corso della polemica di vecchia data tra Sanremese e Savona. Disse la prima dopo la sconfitta nel derby dell'andata; la seconda in estate, all'indomani di una telefonata fatta da Panucci a Mario Ventimiglia, dalla redazione de «La Stampa» di Savona, per rifiutare il trasferimento in biancazzurro; la terza, infine, è recente: risale solo alla vigilia della partitissima.*

Di questo ironizzavano i tifosi biancoblù sul treno speciale che li ha portati, non senza qualche disavventura, a Savona. Dice Pino Monti che, «dopo i disordini di Sanremo» ha ripreso il suo posto in seno alla federclub: «Purtroppo il presidente Amato ha preso grossi abbagli. Vediamo le sue affermazioni. Dal Savona non avrebbe niente da imparare? Ci sembra di no. I biancoblù hanno dato lezione di calcio, mettendo a nudo la vera consistenza delle due squadre: la nostra è da serie C, la loro proviene dalla Promozione. Non farà la fine del Castellamonte solo perché non tutti sono forti come il Savona».

Prosegue il rappresentante del tifo savonese: «Fare un paragone fra Vittorio e gli attaccanti della Sanremese è ridicolo, lo si è visto in campo. Non parliamone nemmeno. La Sanremese arriverà prima del Savona? Può darsi. Deve recuperare sette punti in dieci partite. Auguri ai cugini biancazzurri. Di certo ha ragione Bodi: Amato è abituato a leggere la classifica alla rovescia: per questo rilascia delle dichiarazioni avventate».

Passiamo all'interpretazione dei «disordini». Prosegue Monti: «Eravamo preparati a sentire gli insulti, a ricevere gli sputi e a vederci rovesciare addosso ogni sorta di oggetti come è successo. Un gruppo dei nostri all'andata si era lasciato andare a qualche eccesso verbale. Una certa reazione era anche comprensibile. Purtroppo gruppuscoli di teppisti, che spero non abbiano niente a che fare con il tifo organizzato, hanno assalito e percosso donne e bambini all'uscita dallo stadio. Qualcuno dei nostri è rimasto contuso e si è fatto medicare all'arrivo a Savona».

Enzo Micciché degli «ultras»: «A un passaggio a livello i teppisti hanno preso d'assalto il treno con un nutrito lancio di sassi. Alla stazione ci hanno atteso al varco. Abbiamo dovuto difenderci a vicenda. Scene da Far-west». *Fin qui le dichiarazioni. Un fatto: i funzionari delle ferrovie hanno accertato i danni e i vetri rotti al treno speciale biancoblù.*

a. ch.

Festa per le vie di Savona

Gigi Bodi il «mago»

Savona, 15 marzo.

(b.b.) Erano anni che a Savona non si vedevano scene simili. Ieri sera, all'arrivo del treno speciale da Sanremo, centinaia di tifosi hanno percorso in corteo le strade del centro, raggiungendo la sede di piazza Dino Cori e slogans per tutti. Per Vittorio Panucci, che rifiutò il trasferimento alla Sanremese; per Gigi Bodi, il «mago» che con il suo ritorno ha trasformato il Savona in una squadra da primato; per Mario Bobbiano, artefice della campagna di compravendita; per tutti gli altri biancoblù, accomunati nell'elogio per la vittoria di Sanremo.

Un corteo di auto (ovviamente con gli «ultras» in testa) ha raggiunto l'hotel Riviera, dove alloggiano i biancoblù. Vittorio Panucci ha festeggiato il successo dall'oste «Dulfin», a Madonna del Monte, assieme a pochi intimi. «Nello stappare le bottiglie di champagne — ha detto uno dei presenti — si è dimostrato abile come in area di rigore».

Campionato di Prima categoria

Il Finale inarrestabile Accuse Giorgi-Salamini

Capolista o.k. - Polemiche per l'incontro di Pietra

Questo Finale pratico e opportunista, piacevole a vedersi, è davvero inarrestabile. Sulle ali dell'entusiasmo ha travolto anche l'Intemelia e ha offerto ai suoi sostenitori, ricomparsi in folta e rumorosa schiera sulle gradinate del Comunale, pure qualche scampolo di *suspense*, quando gli ospiti si sono avvicinati a un possibile pareggio. Ma la classe e lo spirito di reazione hanno scongiurato il pericolo in pochi minuti. Persino l'allenatore Castello si stupisce della facilità con la quale la squadra va in gol, anche con i difensori. Per fermare gli scatenati attaccanti, inoltre, gli avversari sono costretti sovente a commettere falli da rigore.

C'è ormai, nel formidabile collettivo dei giallorossi, che permette di alternare una rosa titolari da serie superiore, soltanto una pecca: la tendenza a deconcentrarsi non appena l'incontro sembra deciso.

Pietra Ligure e Carcarese, nel confronto diretto, non sono andati oltre al pareggio, ma sulla gara polemizzano i due allenatori. Dice Giorgi, della Carcarese: *«Sono avvilito. A Pietra Ligure lo sport non è stato per nulla onorato. Non credevo di trovare una squadra che badasse soltanto a picchiare gli avversari, trascurando completamente il gioco. Anche l'arbitro Masso, di Torino, ha contribuito al caos annullando a Perotti, per fuorigioco, una rete regolarissima, e non concedendo un netto calcio di rigore per atterramento dello stesso Perotti in piena area».*

Replica Salamini, del Pietra Ligure: *«Evidentemente i biancorossi hanno dimenticato quanto è successo nel girone d'andata. Salvi venne colpito da una testata che gli procurò una ferita al capo medicata con sei punti di sutura, e Puppo, per un calcio al ginocchio, restò fuori squadra per due mesi. E' comprensibile, quindi, che i ragazzi siano apparsi più nervosi del solito. Tra l'altro, Bagnasco, per l'intero incontro, ha continuato a sputare in faccia a Gobbero».*

Mentre l'Alassio si è largamente imposta nel derby con l'Auxilium, la Veloce, sconfitta dal Ferraro, ha interrotto la sua lunga rincorsa. Da segnalare, con il successo interno della Spotornese, anche le vittorie in trasferta del Borghetto ad Albissola e del Cengio a Ceriale.

s. d.

Risultati

Borghetto - Albissola	1-0
Ferraro - Veloce	1-0
Dianese - Cairese	2-1
Alassio - Auxilium	4-2
Cengio - Ceriale	1-0
Spotornese - Carlin's Boys	3-2
Finale L. - Intemelia	3-2
Pietra L. - Carcarese	1-1

Classifica

	Pu.	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Finale L.	32	20	14	4	2	45	17
Dianese	27	20	10	7	3	33	13
Carcarese	26	19	10	6	3	29	14
Intemelia	26	19	10	6	3	29	18
Alassio	23	19	8	7	4	33	21
Pietra L.	24	20	9	6	5	26	15
Veloce	23	20	8	7	5	26	21
Ferraro	21	20	8	5	7	[illegible]	[illegible]
Borghetto	20	20	7	6	7	22	25
Spotorn.	20	19	7	6	6	31	24
Ceriale	18	19	6	6	7	18	16
Cengio	17	20	6	5	9	22	27
Albissola	12	20	4	4	12	16	37
Auxilium	9	20	3	3	14	14	24
Cairese	8	19	1	6	12	9	32
Carlin's B.	6	20	1	4	15	13	50

PROSSIMO TURNO: Borghetto - Carcarese; Ferraro - Albissola; Cairese - Veloce; Alassio - Dianese; Cengio - Auxilium; Carlin's Boys - Ceriale; Spotornese - Intemelia; Finale L. - Pietra.

Statistiche in Promozione

Albenga sfavorita nei calci di rigore

Uno solo a favore, tre contro - Altri primati

Nel recupero la Ricarolese ha battuto il Lerici ed ha raggiunto l'Arenzano al secondo posto della classifica: le due squadre tallonano ora la capolista Albenga a due lunghezze. Salvo sorprese imprevedibili, saranno queste tre formazioni a contendersi la promozione in quarta serie. Il successo della Ricarolese è stato limpido, ma ancora una volta gli sarroltais polceveraschi sono riusciti a sbloccare il risultato con un rigore, confermando che le massime punizioni hanno portato un contributo notevolissimo al ruolino di marcia della Ricarolese.

Vale la pena di analizzare la statistica dei tiri dagli 11 metri per le squadre che occupano i primi cinque posti della classifica. L'Albenga ne ha avuto tre contro (due parati e uno decisivo) ed uno solo a favore, in una partita che stava conducendo per 3 a 0; la Ricarolese ha subito tre rigori, ottenendone dieci a favore ed uno soltanto non è stato decisivo agli effetti del risultato; l'Arenzano uno contro e cinque a favore, tutti determinanti, il Pontedecimo tre contro e due determinanti a favore, il Varazze otto a favore (sette determinanti) ed uno contro.

L'Albenga, nettamente in coda alla graduatoria delle massime punizioni, è riuscita comunque a mantenere la testa della classifica con il maggior bottino di gol (28) ed il minor passivo, 5 in diciannove partite, che probabilmente costituisce un record in campo nazionale. E' sintomatico che i bianconeri di Tonelli abbiano prevalentemente svolto un gioco d'attacco ma, stranamente, hanno sempre incontrato difese corrette ed irreprensibili, senza mai subire falli giudicati degli arbitri passibili della massima punizione.

Il Varazze fa storia a sé in quanto il merito dei rigori all'attivo va in gran parte all'abilità di Polignano come «scadeur». Più fortunati, invece, Ricarolese ed Arenzano, che con maggior frequenza si sono giovate del rigore per risolvere la partita. E' una constatazione, non un'allusione per dubitare degli arbitri o ipotizzare una congiura.

Ricarolese ed Arenzano giocano incontri casalinghi su campi di dimensioni al limite (o al di fuori?) del regolamento: l'azione nei sedici metri è assai più frequente e più numerosi sono per i difensori i rischi d'incorrere nel penalty. I campi piccoli costituiscono quindi un fatto ambientale che favorisce le squadre abituate a giocarvi con maggior frequenza. Più d'una società dell'attuale girone di promozione avevano in passato preannunciato reclami per il terreno di gioco del Torbella di Ricarolo, senza poi insistere nell'iniziativa.

L'allenatore dell'Albenga commenta: «Sarà un merito di più se riusciremo a vincere egualmente il campionato ed a migliorare il record che abbiamo conquistato fino ad oggi». *I bianconeri, infatti, oltre al record negativo dei rigori e del minor passivo, ne vantano altri molto significativi: 12 punti conquistati su 20 in palio nelle partite esterne; 18 su 18 in quelle casalinghe; il maggior punteggio attivo con un 5 a 0 inflitto al Navalcarl; nessuna rete subita in casa (una fu segnata dal Levante, ma l'incontro venne sospeso per la pioggia).*

g. m.

SANREMO — L'Handball Sanremo è tornato alla vittoria nel campionato di serie B di pallamano battendo sul suo campo il Club Fondi per 25-11. I sanremesi hanno aggredito fin dall'inizio gli avversari, salendo in classifica.

Torneo di Seconda categoria

L'Andora al comando e "ringrazia" la neve

Rinviate tre partite - Franco successo del Loanesi

Il maltempo è stato il dominatore assoluto della giornata. Tre incontri, fra i quali Garessio-S. Cecilia, sono stati rinviati a causa dell'abbondante nevicata. Gli altri due sono Millesimo-Valleggia e Calizzano Bardineto-Pontelungo. La classifica del torneo è ormai soltanto un elenco di dati statistici: ci sono squadre, come il Calizzano-Bardineto, che figurano al centro della graduatoria e potenzialmente potrebbero invece occupare le prime poltrone. I valbormidesi devono recuperare ben cinque incontri, tre il Millesimo e così via. Le sole squadre ad aver disputato tutte le partite in programma sono Andora, Altarese e Sanremo.

Dei rinvii per impraticabilità del campo ha approfittato l'Andora per portarsi momentaneamente in vetta alla classifica, appaiato al Garessio. La Cervese, comunque, si è rivelata avversaria ostica e mai doma. Lupo e compagni, pur nettamente superiori sul piano tecnico-tattico, hanno dovuto faticare più del previsto per ottenere l'unico gol della gara.

«Aver raggiunto il Garessio, sia pure con l'aiuto del maltempo — dicono ad Andora — è psicologicamente importante. I piemontesi ora dovranno vincere a tutti i costi per ristabilire le distanze».

Pareggio a reti inviolate tra Nolese e Finalborghese. I padroni di casa hanno attaccato per quasi tutta la partita, ma le occasioni da rete più favorevoli sono state create dagli ospiti. Per due volte Caffarena si è presentato da solo davanti al portiere avversario.

La Gagliardi Loanesi ha liquidato con una tripletta le residue speranze del Mallare di inserirsi nella lotta per la promozione. La squadra di Maggi, dopo un eccellente girone di andata, ha perso lo smalto. Gran parte della scarsa condizione viene attribuita all'impossibilità di allenarsi regolarmente a causa del campo coperto dalla neve.

Continua il calvario dell'Altarese, battuta dal modesto Sanremo, mentre il Laigueglia ha battuto di misura la Balestrinese, ultima in classifica. Il campionato subisce ora una pausa di quindici giorni. Verrà sfruttata per i recuperi.

b. b.

Risultati

Nolese - Finalborghese 0-0; Sanremo-Altarese 2-0; Calizzano Bardineto - Pontelungo rinviata; Laigueglia - Balestrinese 2-1; Andora-Cervese 1-0; Gagliardi Loanesi-Mallare 3-0; Garessio - S. Cecilia rinviata; Millesimo-Valleggia rinviata.

Classifica

Garessio e Andora punti 28; Nolese 23; Valleggia e Finalborghese 21; S. Cecilia 20; Mallare 19; Cervese 18; Gagliardi Loanesi 16; Calizzano Bardineto, Millesimo, Altarese e Pontelungo 14; Laigueglia e Sanremo 13; Balestrinese 8.

Prossimi turni di recupero: Calizzano Bardineto - Millesimo, Gagliardi Loanesi-Laigueglia, Mallare-Balestrinese.

Splugen femminile sconfitta di misura

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 15 marzo.

(b.b.) La Splugen femminile ha chiuso la prima fase del campionato di basket di serie B con una nuova sconfitta, sia pure di misura (44 a 42) contro il Mangia di Siena. E' stato un incontro combattuto e incerto fino all'ultimo, come indica anche il punteggio del primo tempo (20 a 19 a favore delle savonesi).

Ancora deludente la prima linea dell'Imperia

Fallito il tandem Gerry-Guidetti Chi sarà ceduto a fine stagione?

A Canelli sciupate palle-gol - Hansel: "Non si può sbagliare tanto"

Imperia, 15 marzo.

Il calvario per l'Imperia ritorna con la nuova sconfitta (0-1) subita a Canelli, ad opera di una squadra non certo imbattibile. A differenza di altre volte i nerazzurri non possono neppure recriminare sull'arbitraggio, ma devono invece attribuire la sconfitta al loro attacco, che ha fallito diverse occasioni favorevoli per ottenere almeno un pareggio.

Dice Hansel: «Non è possibile dominare per tutto il secondo tempo, come abbiamo fatto, costringendo i piemontesi nella loro area, senza riuscire a segnare. Come sempre la squadra ha mancato in fase di realizzazione, e questo ha reso vano il grosso lavoro svolto dal centrocampo». *Hansel non ha lesinato rimproveri neppure alla difesa, per la maniera con la quale ha incassato il gol:* «Tutto il settore difensivo — *ha detto* — si è fatto sorprendere in velocità».

Recriminazioni anche da parte del dirigente accompagnatore Piero Ferrari: «E' inconcepibile che in almeno quattro occasioni i nostri attaccanti, praticamente a porta libera, abbiano sbagliato».

L'Imperia dovrà affrontare, domenica prossima, la squadrone dell'Omegna, che capeggia la classifica: «Giocheremo — *ha osservato Ferrari* — oltre che per noi anche per il Savona, che potrebbe coronare il proprio inseguimento battendo in casa la Cossatese».

L'Imperia, tuttavia, dovrà pensare soprattutto a se stessa, per ottenere un posto in classifica che rispecchi meglio il valore della squadra e dei singoli atleti: una cosa particolarmente importante ora, quasi al termine del campionato, quando tutti i giocatori vogliono esprimersi al meglio. Fra i nerazzurri ci sono un Geremia e un Guidetti, professionisti del pallone, le cui fortune personali coincidono con le prestazioni della squadra.

Anche se è presto per giudicare, è quasi certo che almeno uno dei due dovrà essere ceduto, perché la loro coesistenza non è stata proficua. Parlando dei singoli, va ricordata la buona prova di Buscaglia, che va aumentando rapidamente la sua esperienza. Dopo un lungo periodo di anticamera, Buscaglia sta dimostrando di poter essere il prossimo anno una delle certezze dell'Imperia dei giovani che Hansel ha in animo di varare.

b. v.